

Noi siamo la nostra CASA

Stanze da letto trasformate in posti di lavoro, angoli arredati per le videochiamate e balconi reinventati come spazi per il relax. La quarantena ha **modificato per sempre le abitazioni**. Architetti, scrittori e designer spiegano a *Grazia* questa rivoluzione che nasce da un cambiamento profondo del modo di vivere

di **ROSSANA CAMPISI**

Qualcosa è successo, nelle nostre case. Ed è tutta colpa di una spinta creativa nuova. È un'ispirazione vitale che procede a colpi di attacchi fantasiosi, nel pieno delle convivenze forzate, 24 ore su 24. È successo che nelle scorse settimane abbiamo sommerso di piantine le mensole, improvvisato angoli con sfondi degni di videochiamate, trasformato balconcini da ripostigli a luoghi dei pranzi di famiglia domenicali. Abbiamo odiato, insomma, le stanze troppo strette e reinventato oggetti molto inutili, e così facendo abbiamo fatto una rivoluzione, ecco che cosa è successo alle case. Una trasformazione che somiglia a una scatola cinese, in realtà: perché mentre ne trasformiamo una, ne progettiamo altre e solo per una ragione. Noi siamo la nostra casa, oggi più che mai. La pandemia ci ha segnati e lo ha fatto anche con i nostri sogni abitativi. Lo conferma una parola fresca di debutto in un mondo che non è quello lavorativo: flessibilità. «Ce ne vorrà sempre di più anche in casa», precisa Stefano Boeri, uno dei più noti architetti internazionali e papà del grattacielo *Bosco Verticale* a Milano. «Non tutti potranno permettersi soluzioni con più locali, sarà meglio ispirarsi ai modelli giapponesi e scegliere arredamenti mobili e multifunzionali. Servirà, poi, che a progettare cucine e letti sia la stessa persona», aggiunge Boeri, che ha trascorso l'isolamento da Covid-19 lavorando nello studio che è sullo stesso pianerottolo di casa e che ha ospitato un nuovo collega, il figlio. «La domotica, cioè la tecnologia che apre porte e avvia elettrodomestici senza toccare maniglie e premere pulsanti, ci dovrà proteggere dai contagi. Spero che si recuperino anche i tetti e che si creino orti comuni», conclude.

TRA GLI OGGETTI PIÙ POSTATI DI QUESTE SETTIMANE ci sono i tappi per le orecchie in silicone. Rivelano un nuovo bisogno. «Finora mio marito si è rintanato nel soppalco della camera da letto, io sto in soggiorno e mio figlio è nella sua camera», racconta da Napoli la scrittrice Valeria

Parrella. «Peccato che quando Davide (il marito Davide Iodice, regista e drammaturgo, ndr) è in videoconferenza, urla troppo. I tappi mi hanno salvata perché ho ripreso a lavorare e ho iniziato il mio nuovo libro. Nella nostra casa, l'ingresso è diventato la camera stagna dove ci si sveste quando si rientra, la camera da letto invece un set a due piani perché la connessione è migliore. Così una sera io sono finita sul soppalco per fare un intervento in tv con tanto di vaso fiorito alle spalle, mentre mio marito era sotto, in "call". Sogno di sfondare una parete e di comprare il monolocale adiacente al mio», aggiunge Parrella, riassumendo una tendenza che sarà sempre più comune.

IL TIMORE DEL CONTAGIO CAMBIERÀ LE ABITUDINI. «In Giappone e nei Paesi scandinavi si lasciano le scarpe fuori e gli esperti dicono che dovremo cominciare a cambiarci anche i vestiti», osserva Federico Reyneri, partner dello studio milanese LPzR. «Convivremo per un periodo con il coronavirus e ci toccherà riabilitare l'ingresso che, da spazio in via di estinzione, diventerà luogo filtro di decontaminazione. In una casa piccola ci si potrà accontentare di delimitare lo spazio con un cambio di pavimentazione e con un armadio», osserva. «Nelle camere da letto ormai sempre più striminzite toccherà, invece, fare largo a una scrivania, magari con soluzioni di arredo a scomparsa. Sarà meglio lasciare più zone ampie per muoversi e avere armadi per riporre ciò che non si sta usando». Reyneri ricorda che, secondo l'Istituto nazionale di statistica, quasi un italiano su tre vive in condizioni di sovraffollamento, con quattro o più persone in case di meno di 80 metri quadrati.

Si arriva così alla sfida della gestione dei bambini. È colpa loro se le stanze debordano in modo infernale, vero? L'abbiamo pensato tutti, almeno una volta. «Mia figlia ha 10 anni e ormai fa le prove con creme e trucchi in bagno. Mi sento invasa e cerco di proteggere riti e spazi», confessa la scrittrice Teresa Ciabatti, che vive a Roma. «Ho sempre



GLI INTERVISTATI DI QUESTO ARTICOLO NELLE LORO CASE. SOPRA, DA SINISTRA, IN SENSO ORARIO: LA SCRITTRICE TERESA CIABATTI, L'ARCHITETTO STEFANO BOERI, LA DESIGNER FEDERICA BIASI, L'ARCHITETTO FEDERICO REYNERI DELLO STUDIO LPZR DI MILANO, L'EDITORE DANIELE LORENZON, FONDATORE DELLA GALLERIA PALOMA DI MILANO. SOTTO, LA SCRITTRICE VALERIA PARRELLA

lavorato nel salotto. Mio marito, invece, si è rintanato sul terrazzino. La casa è più vissuta e mi ritrovo a cercare sui siti abitazioni più grandi. È un modo per sognare spazi così divisi da non sentire il rumore degli altri. Altro che rifugio, non si stacca mai», osserva Ciabatti. «Staccare» sembra l'ultima sfida casalinga. La designer Federica Biasi, che vive con il suo compagno in una casa a due piani a Milano, si sente fortunata. «È stata una manna del cielo aver potuto adibire il piano terra a studio e lavorare con serenità. In futuro, credo che sarà indispensabile per tutti anche avere un balcone», aggiunge.

C'È CHI HA RECUPERATO POLTRONCINE VINTAGE IN GIUNCO per un assaggio di estate e spensieratezza e una macchina per scrivere per dimenticare lo schermo dello smartphone: è Daniele Lorenzon, gallerista ed editore. «La casa del futuro non ha dimensioni esagerate. L'architetto Le Corbusier aveva immaginato un'unità abitativa di appena 15 metri quadrati, completa per una persona. E per la casa dei sogni basterebbero un balcone per vedere fuori, e poi pareti scorrevoli, faretto e piantane con cui orientare le luci in base a dove ci spostiamo durante la giornata. E stanze piccole dove rintanarsi», dice. Suggestando la fine dell'era dell'open space e l'inizio di quella della privacy, dolce privacy. Una stanza tutta per sé è necessaria per la Fase 2. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COSA COMPRARE

La regina delle future proposte immobiliari sarà lei: la stanza jolly, il luogo del lavoro e della privacy. Lo assicura Dario Castiglia, presidente dell'agenzia RE/MAX Italia. «È probabile che nel breve periodo ci sia una flessione del prezzo degli immobili e del numero delle transazioni, soprattutto a causa delle preoccupazioni economiche di alcune fasce della popolazione e delle attività commerciali», dice. «Cambierà, però, anche lo scenario delle richieste dei clienti: più terrazzi, più stanze e più tecnologia per il risparmio energetico. È la ragione per cui le prime case ambite sul mercato saranno quelle di nuova costruzione», spiega.

GRAZIA

€ 2,00
settimanale n. 20
30/4/2020
Maggio 2020

**LA TRAPPOLA
DELLA
RIAPERTURA CHE
TRASFORMERÀ
LE MAMME
LAVORATRICI IN
CASALINGHE
FORZATE.
FACCIAMOCI
SENTIRE**

**MODA
CHE ESTATE SARÀ**

**SENTIMENTI
L'AMORE CON LA
MASCHERINA**

**PERCHÉ
LE DONNE SONO
IN PRIMA LINEA
DURANTE LA CRISI
E ASSENTI IN OGNI
COMMISSIONE
DI ESPERTI?**

STELLA
MAXWELL
29 ANNI
TOP MODEL
GABRIELE
GRAZIANI
20 ANNI
MODELLO

GRUPPO  MONDADORI



9 771120 511011

P.I. spa - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - Aut. M. BPA/LO - no. 375/A/P/2010 - Art. 10 comma 1 - LOI ML BIEL 5.00 - ATE 5.50 - CANADA CAD 11.00 - SVIZZERA CHF 5.00 - FR 5.20 - DE 6.50 - PT 4.50 - ES 4.50 - SE 6.00 - GB 5.00 - CH CHF 5.50 - USA \$ 10.00 - MC, Costa d'Avorio € 5,50